

Novembre 2001

MOVIMENTO HANDICAP

Verona

In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di Verona CMP detentore del conto, per la restituzione almittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Suppl. Filorosso N. 3 del 23/06/2001 - Dir. Resp. Paolo Piva - Aut.Trib. di Verona n°256 del 9 Marzo 1971 - Red. Via F.lli Corrà 1/A 37138 Verona -Telefax: 045-8010436 - fotocomp.in proprio - Stamperia Biemmeci - San. Martino B.A. Verona -diffusione gratuita

Pensioni : pollice verso per i disabili dai 18 ai 60 anni

Per il prode Berlusconi gli invalidi totali sono solo quelli che hanno più di 60 anni. Solo a loro, forse, visto che per il momento la legge non è ancora approvata, la pensione di invalidità verrà portata a un milione di lire (516 euro).

E gli invalidi totali dai 18 ai 60 anni, magari in situazione di gravità come recita il famoso articolo 3 della legge 104? Niente!!!

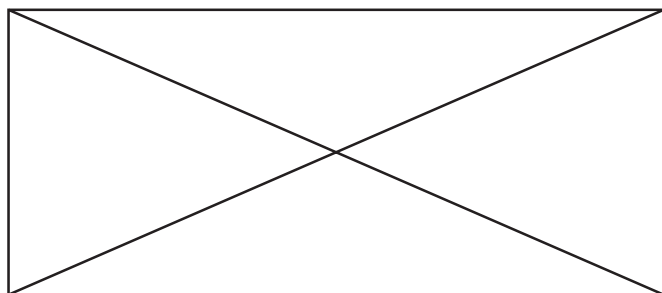
Se riescono a muovere le dita possono infilarsele negli occhi perché non vedranno una lira. Perché?

Perché il prode Berlusconi e i suoi fidi hanno deciso, ad esempio, di detassare totalmente (unico caso al mondo) le donazioni e le successioni (volgarmente dette eredità) facendo perdere allo stato, ogni anno, un'entrata di circa mille miliardi.

Era meglio aumentare le pensioni degli invalidi civili tra i 18 e 60 anni o detassare le eredità miliardarie? Berlusconi non ha avuto dubbi: meglio detassare le eredità miliardarie!!! Sono infatti gli invalidi ad essere incompatibili con il bilancio non le eredità!

E l'on. Guidi sottosegretario del partito di Berlusconi, ex ministro e persona disabile ha forse gridato allo scandalo? Noi non l'abbiamo sentito e voi?

Berlusconi non si vergognerà, non ne è capace; è troppo arrogante, presuntuoso e pieno di sè. Però possiamo gridarglielo noi. Prendete carta e penna. Mandategli lettere, fax e telegrammi e chi può gli mandi un e-mail.



**AL SIG. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
ON. SILVIO BERLUSCONI**

Palazzo Chigi - P.zza Colonna 370 - 00186 Roma - fax 06- 6791131

*Sig. Presidente del Consiglio,
come Lei sa in questo paese i diritti delle persone disabili faticano ad affermarsi e l'assistenza alla persona, pur in presenza di una gravissima disabilit , non   ancora resa obbligatoria. Come se ci  non bastasse ora apprendiamo che, in quanto invalidi totali tra i 18 e i 60 anni, non abbiamo titolo alla pensione di 516 euro mensili. Le esprimiamo la nostra indignazione per una scelta che consideriamo vergognosa.*

Barriere: Ancora diritti negati

La pi  recente normativa sulle barriere architettoniche prevede che negli edifici pubblici nuovi o di recente ristrutturazione sia garantita l'agibilit . In altre parole deve essere assicurata ad una persona con limitate capacit  motorie, che ad esempio si muove su una sedia a rotelle, la possibilit  di entrare nell'edificio pubblico senza alcuna difficolt . Questa disposizione   ancor prima che una norma giuridica un principio di civilt  al quale da molti decenni si ispira il modo di costruire gli edifici pubblici e privati nella maggior parte dei paesi d'Europa.

Ebbene, questi principi e questa norma giuridica sono stati calpestati nel momento in cui la Gran Guardia   stata ristrutturata e restituita alla citt  in tutta la sua straordinaria bellezza. Il sistema escogitato dai progettisti e dall'amministrazione per rendere visitabile il monumento a persone disabili risulta a dir poco sconcertante: occorre suonare un campanello appositamente segnalato con il classico simbolo della sedia a rotelle in modo da chiamare un addetto che pone in funzione un meccanismo chiamato servo scala.

Quest'ultimo consiste in un marchingegno che permette lo scorrimento di una piattaforma su una rotaia lungo la pendenza che si deve superare, in questo caso le scale della Gran Guardia.

  un sistema lentissimo che funziona con una persona disabile per volta. Per dare un'idea, se un gruppo di turisti non deambulanti, poniamo una decina, provenienti dall'estero (ne arrivano moltissimi nella nostra citt ) volesse visitare il monumento, dovrebbe attendere circa un'oretta per completare le operazioni d'ingresso. Non parliamo della pericolosit  di questo sistema in caso di "fuga" dall'edificio in situazioni pericolose. Ricordo che la Gran Guardia   uno spazio pubblico ed un simbolo della nostra citt  destinato anche ad accogliere iniziative quali convegni. Non oso immaginare cosa accadrebbe se uno di questi convegni rivestisse interesse per il mondo dell'handicap; 40 persone in carrozzina costrette ad attendere, magari sotto la pioggia, che il servoscala compia il suo percorso su e giu per traghettare gli sfortunati al piano rialzato. Nel nostro piccolo, abbiamo creato i presupposti per un'altra brutta figura verso chiunque sia dotato di un minimo di senso civico, ivi comprese le frotte di turisti provenienti da oltralpe. Il buon senso avrebbe suggerito di predisporre una rampa, magari in marmi pregiati, con buona pace della sovrin-tendenza. In questo modo si sarebbe risolto l'annoso problema dell'accessibilit  della Gran Guardia che   stata dotata negli anni passati di rampe di accesso posticce e pericolose.

Michele Dusi Verona
Giacomo Murari Sorg 

da "L'Arena" del 1° dicembre .2001

**Segnalateci le barriere del vostro comune, del vostro quartiere
Organizziamoci per abatterle**

GIU' LE BARRIERE

alla consulta per l'handicap del comune di Verona

VERIFICA RILASCIO LICENZE PER LOCALI APERTI AL PUBBLICO E BARRIERE ARCHITETTONICHE

Alcuni esercizi pubblici di recente apertura presentano un gradino all'ingresso che impedisce l'accesso alle persone con disabilità.

A titolo di esempio cito i seguenti, ristrutturati nella seconda metà degli anni '90:

- Panificio Zambaldo, in Via Unità d'Italia, 182 aperto nel 1996 circa;
- Ferramenta Stizzoli in Via Unità d'Italia, 190 aperto nell'autunno corrente;
- Pizzeria Extra in Via Unità d'Italia, 192 aperto nell'autunno corrente.

Chiedo di verificare il rispetto delle normative vigenti in materia di barriere architettoniche: L.13/89, precedenti e successive; circa il rilascio delle licenze di apertura per esercizi pubblici.

In particolare chiedo una verifica della correttezza delle procedure adottate dal Comune di Verona e l'identificazione dei soggetti che hanno dato il loro nulla osta all'apertura dei locali.

*Roberto Soave
presidente movimento handicap*

**VOGLIO ADERIRE AL
MOVIMENTO HANDICAP e
verso.....mille lire per concorrere alle spese**

Nome e cognome.....

Età' Indirizzo

Telefono

Professione

Gruppi/Associazioni a cui si partecipa

autorizzo la spedizione di materiale dell'associazione

**Adesione
2002**

firma

data

Alla 7a Circoscrizione del comune di Verona

PALI E MARCIAPIEDI

Sono venuto a conoscenza della prossima asfaltatura di Via Galilei nel quartiere Porto San Pancrazio e vorrei richiamare la vostra attenzione sul disagio che attualmente creano i pali per l'illuminazione posti sul marciapiede nord.

Questi pali, numerati dal 22 al 38, in diversi punti lasciano uno spazio di passaggio inferiore agli 80 cm, rendendo così difficoltoso il percorso a disabili in sedia a rotelle e non solo. In occasione dell'asfaltatura si potrebbe rimediare, sostituendoli o con lampade sospese a fili in mezzo alla via oppure con lanterne simili a quelle del centro storico fissate ai muri degli edifici o altre soluzioni.

Spero che l'amministrazione sappia cogliere questa occasione, anche per evitare di mantenere in essere impianti al di fuori delle leggi attualmente in vigore in materia di barriere architettoniche.

Al C.R. Sport e tempo libero- Verona

ACCESSIBILITÀ' DELLE PISCINE DI VIA MONTEBIANCO

Vi chiedo, come utente, di apportare alcune modifiche agli impianti, facilmente realizzabili, per aumentarne la fruibilità. Le limitazioni all'uso sono infatti state finora superate solo grazie alla cortese disponibilità del personale che intendo pubblicamente ringraziare. In un colloquio con il responsabile Sig. Specchierla sono state individuate le seguenti modifiche:

- abbassare l'altezza del sedile per disabili posto sotto le docce a circa 50 cm da terra o renderlo regolabile perché attualmente è troppo alto;
- installare nelle docce uno spruzzo scorrevole su barra;
- dotare le piscine di una sedia a rotelle di servizio per eventuali necessità;
- installare l'attrezzatura per aiutare i disabili ad entrare ed uscire dalle vasche e spiegarne il funzionamento al personale;
- individuare e predisporre un percorso libero da ostacoli che porti dagli spogliatoi al piano vasche.

7 novembre 2001 - *Roberto Soave*

L'Agec ha risposto che durante il prossimo periodo di chiusura programmata(?) eseguirà i lavori richiesti (doccia e seggiolino) e che non può intervenire sugli aspetti gestionali perchè non sono di sua competenza. La 7a circoscrizione per ora tace.

VESTENANOVA: la Regione ci da ragione

All'interrogazione presentata dai consiglieri regionali Mauro Tosi e Gianpiro Pettenò sul caso delle famiglie di Vestenanova costrette a sostenere pesantissimi costi per il trasporto ai CEOD dei loro figli, la regione Veneto ha risposto in modo chiaro invitando il comune di Vestenanova e l'ulss 20 a riflettere e a darsi da fare. La pubblichiamo integralmente.

La giunta regionale destina annualmente una quota di riparto del fondo Regionale per i servizi sociali per la copertura degli oneri sostenuti dalle famiglie, relativamente al vitto e al trasporto dei disabili gravi e gravissimi in età post scolare, frequentanti i CEOD.

La quota stanziata annualmente viene ripartita fra le ULSS, in base al numero degli utenti frequentanti i CEOD in ogni territorio.

Nell'ambito territoriale dell'ULSS 20, i comuni e quindi anche il comune di Vestenanova (VR9 dal 1997, organizzano e gestiscono il servizio di trasporto a favore dei soggetti disabili avendo ritirato la delega all'ULSS.

L'ULSS 20 ha certificato per l'anno 2000 lo stato di beneficiario per 425 utenti dei CEOD ed ha ricevuto dalla regione veneto complessive L. 896.259.000, come da DGR n. 3708 del 24 novembre 2000: "spese di trasporto e vitto a carico delle persone frequentanti i CEOD - anno 2000". Sulla base di questa attribuzione l'ULSS 20 ha dichiarato di avere erogato per l'anno 2000 al comune di Vestenanova L. 8.435.378, per quattro beneficiari frequentanti i CEOD.

Il comune di Vestenanova non ha trasferito integralmente alle famiglie il contributo regionale, né ha esonerato completamente le stesse dalla contribuzione, ma ha utilizzato il predetto contributo a parziale ristoro delle spese di trasporto effettivamente sostenute, considerate eccessivamente onerose dall'amministrazione.

Pur comprendendo i costi sostenuti dal comune per l'erogazione del servizio si precisa che esso compete all'amministrazione comunale e che la quota erogata dalla regione è finalizzata ad esonerare le famiglie dei disabili dal pagamento del contributo.

Si ritiene che la scelta effettuata nell'ambito dell'ULSS 20 di provvedere al servizio di trasporto da parte di ciascun comune con propri mezzi e risorse possa creare situazioni di differenziazione a svantaggio delle amministrazioni e dei singoli beneficiari, in quanto la parcellizzazione del servizio non consente l'ottimizzazione dei costi del trasporto, altrimenti più accettabili se ripartiti per un numero maggiore di utenti.

In ogni comune si sostanziano infatti situazioni di maggiore o minore favore in base ad una serie di variabili: distanza geografica/stradale tra comune e i vari CEOD; disponibilità/possibilità da parte dei familiari dei disabili di gestire un accompagnamento in proprio del congiunto: differente tipologia delle disabilità che possono richiedere diversi tipi di mezzo di trasporto, con accompagnatore o meno; risorse di bilancio del comune e risorse che il comune destina ai servizi sociali; varietà/scarsità di soggetti imprenditori per il servizio di trasporto.

Nel riconfermare che la Giunta regionale ha già provveduto ad erogare la quota di competenza per le famiglie di Vestenanova, si ritiene che l'ULSS 20 e la Conferenza dei Sindaci debbano essere invitate ad una riflessione sulla gestione del servizio di trasporto a favore dei disabili che consenta il superamento di comportamenti differenziati, individuando soluzioni più adeguate in una logica di maggior condivisione delle singole specificità territoriali. Per quanto attiene al finanziamento regionale

per l'anno 2001, si informa che il Piano di Riparto del Fondo regionale per le politiche sociali anno 2001 è all'attenzione del Consiglio regionale e che prevede, accanto al contributo a favore degli utenti per il servizio trasporto, il potenziamento complessivo dell'attività di integrazione sociale a favore dei disabili.

L'assessore delegato ai rapporti con il consiglio regionale Raffaele Zanon

Un'importante ordinanza è stata emessa a Firenze. Il Comune dovrà stanziare 5 milioni mensili ad una donna colpita da una terribile malattia.

Il diritto alla salute dei disabili è un diritto primario

Il diritto alla vita è un diritto primario e non può essere messo in discussione da problemi di bilancio. Con questa motivazione il giudice Bronzini ha emesso, lo scorso aprile, un'ordinanza che intima al comune di Firenze di pagare una somma di 5 milioni al mese ad una cittadina disabile colpita da una terribile malattia, l'atassia di Friedric, che le ha immobilizzato piano piano tutte le parti del corpo impedendole praticamente di muoversi. La donna che ha bisogno di assistenza 24 ore su 24 ore e non può contare sull'aiuto dei familiari si rivolge all'amministrazione che le propone una somma intorno ai 3 milioni, insufficienti però per il tipo di assistenza di cui necessita.

L'associazione *Vita Indipendente* si rivolge al giudice che emette il provvedimento di urgenza già esecutivo. Si tratta probabilmente del primo caso del genere in Italia, spiega l'avvocato Pettini, "che spiana la strada verso un riconoscimento del diritto alla salute e alla sopravvivenza come diritto primario che non può essere oggetto di valutazioni discrezionali" o subordinata alle esigenze di bilancio comunale.

Veniamo ai punti salienti dell'ordinanza in questione.

1) Il difensore aveva chiesto un provvedimento d'urgenza, ai sensi dell'art. 700 del Codice di Procedura Civile. Il giudice avrebbe potuto ritenere questa richiesta ingiustificata e rinviare tutto al procedimento ordinario. Viceversa il giudice ha ritenuto la richiesta giustificata.

2) Nell'ordinanza, come parametro di riferimento viene presa la necessità di coprire l'assistenza personale 24 ore su 24.

3) Viene recepito che è "preferibile la soluzione della assistenza attuata mediante personale di fiducia assunto direttamente dalla assistita".

4) Viene stabilito che "si versa in materia di diritti primari che, come tali, non tollerano limitazioni, compressioni o dilazioni discrezionali".

5) Viene riconosciuto che "il mercato consente il reperimento di personale idoneo a tali mansioni a condizioni stipendiali normalmente superiori a quelle dei minimi inderogabili del CCNL dei colf".

6) L'ordinanza si basa sulla legge regionale toscana 72/97 laddove "prevede anche il sostegno economico 'per la vita indipendente o aiuto personale per persone con gravi disabilità', da attuarsi in base a 'piani individualizzati di intervento'".

note tratte da un commento di Raffaele Belli - di ENIL Italia

LE LOBBIES DELL'HANDICAP

Anche la nuova legge finanziaria 2002, come le precedenti, evidenzia una frenetica azione lobbistica di alcune associazioni. La palma va alle associazioni delle persone non vedenti e sordomute in grado di esercitare un forte pressing sulle commissioni e sui parlamentari .

E' una potente azione lobbistica che lascia l'amaro in bocca perchè riassumibile nell'antico "ognuno per sè". Ci sono invalidi (e rispettive associazioni) che si ritengono più invalidi di altri e pensano che sia preferibile agire da soli. E' vero che divisi non si vince dicono, ma forse si può ottenere qualche regaluccio. La filosofia è lucida, semplice ed egoistica: visto che le risorse a disposizione dello stato sono poche rispetto ai bisogni se chiedo per me forse ottengo qualcosa, se chiedo per tutti è difficile.

Questa è la logica che sembra muovere l'ENS (ente nazionale sordomuti). L'ENS ha chiesto ai parlamentari di adoperarsi affinché l'indennità di comunicazione dei sordomuti venga equiparata alla indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti.

A nessuno certo sfugge che tale indennità per i ciechi assoluti è di lire 1.169.660 rispetto alle 817.330 dei restanti invalidi civili (intellettivi, spastici distrofici, midollolesi ecc.ecc.) e che l'indennità di comunicazione per le persone sordomute è pari a lire 334.100. Giusta o meno che sia, tale rivendicazione esclude tutti gli altri invalidi civili.

Il perché lo abbiamo capito e non lo giustifichiamo, come non abbiamo giustificato lo scorso anno chi (!) propose l'esenzione del bollo auto per ciechi e sordomuti dimenticando fisici e intellettivi.

Ancora oggi nel mondo del volontariato non c'è la necessaria consapevolezza e trionfa "l'ognuno per sé" e la presa in giro per tutti. Che altro è stato, se non una presa in giro, l'aumento della pensione di ben 20.000 lire al mese che nessuno ha ancora ricevuto?

Le associazioni storiche e meno storiche intanto soccombono silenziosamente e la Fish (federazione italiana superamento handicap), in cui molti riponevano speranze, non fa sentire la propria voce. L'iniziativa langue e si subiscono, passivamente, i provvedimenti del governo come quello sull'aumento della pensione a 516 euro per gli invalidi oltre i sessant'anni.

Le persone con gravissima disabilità, fisica e intellettuale sono molte centinaia di migliaia. Quelle gravi alcuni milioni.

La lobby Ens gioca le sue carte per i 49.000 sordomuti sperando di farcela.

E la consapevolezza? Abita altrove .

Flavio Savoldi

*note a margine della manifestazione
"fare è vivere"*

BARBARI

Un'ora di coda per pochi gradini e una per l'ascensore. La mostra "fare è vivere" al 2° piano della gran Guardia ha reso immediatamente visibile ciò che solo alcuni giorni fa era stato pubblicamente denunciato dalla lettera al giornale "L'Arena" che abbiamo pubblicato in prima pagina.

Per le persone con grave disabilità Verona non è una città accogliente: gli autobus sono senza pedana, i taxi costano cari e i parcheggi H sono pochi. Piazze piccole e grandi - come ad esempio quella antistante la basilica di San Zeno - sono usate per il parcheggio di poche decine di automobilisti in grado di usare le proprie gambe. Le vie sono invase e i marciapiedi, dissestati, sono pieni di ostacoli di tutti i tipi. Si parcheggia in doppia fila di fronte a Castelvecchio, all'angolo di via Roma, ai lati di Palazzo Barbieri. Per non parlare di piazza Erbe piena di "container" e dintorni. Ed ora la sorpresa della Gran Guardia. Possibile che Amministratori e tecnici non vedano che questa città è ancora ricca di barriere? Possibile che barbari senza cultura debbano sempre avere la meglio?

Invece di aggirare gli ostacoli e chiedere aiuto, dobbiamo rivendicare con forza il diritto alla mobilità nei centri urbani. Dobbiamo **pretendere** una città a misura di handicap perché solo così Verona potrà diventare la città di tutti.

Non ce ne vogliano i promotori della manifestazione ma sarebbe ora di pensare a qualche banchetto in meno e qualche protesta in più !!!

**A VERONA
C'E' UN'ASSOCIAZIONE
CHE DISTURBA**

aderisci, sostienila, partecipa

c.c.p. 12369310 intestato a

MOVIMENTO HANDICAP

ONLUS

37138 Verona - via F.lli Corrà 1/a

Telefax 045-8010436